

---

## Maxim Vengerov, star del violino

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**La sua esibizione al teatro Argentina, con l'accompagnamento della pianista Poliona Osetinskaya, è stata uno spettacolo vero per gli amanti della musica. Il concerto rientra nella stagione dell'Accademia Filarmonica Romana**

**Maxim Vengerov** ha registrato il suo primo concerto a dieci anni. Ora è uno dei più grandi violinisti del mondo, superimpegnato come **direttore d'orchestra, insegnante, fondatore di eventi, ambasciatore dell'Unicef**. Sentirlo suonare il suo **Stradivari del 1727** è una delle esperienze più belle per chi ama la musica e il violino. Vengerov, quando affronta Brahms, estrae un suono pastoso, malinconico talora, pieno comunque di energia. Basta ascoltarlo nelle **Sonate n. 1 e n. 3** a Roma, **al Teatro Argentina**, dove è tornato dopo 14 anni di assenza, con un pubblico capace di un silenzio raro. Brahms, l'ultimo dei classici, per Vengerov è denso, vitale, un poco ombroso, ma con degli scatti imprevedibili che affasciano. Mai però teso, perchè la sua è una musica piena di sottintesi. Quando Maxim affronta, con la pacatezza che lo contraddistingue, senza alcuna gigioneria, la **Sonata n. 2 di Ravel** (1923-1927) sembra un altro. Ravel, si sa, è elettrico, razziocinante, imprevedibile, con il **Moderato Blues** così moderno e l'Allegro **Perpetuum mobile** così graffiante. Vengerov estrae il fuoco, grazie ad una perfezione tecnica stupefacente. Essa ovviamente si sfoga con **Paganini**. Del compositore ligure esegue il **Cantabile in re maggiore**, dalla sensualità rossiniana, e poi le **Variazioni sul tema Di tanti palpiti** sempre dell'amico Rossini. Inutile dire la gioia di questi fuochi d'artificio violinistici, zeppi di scoppi, luci, rombi in un arcobaleno cromatico inebriante, eppure capace a tratti di dolce malinconia. Vengerov non tralascia nulla dell'universo di Paganini, ci immette dentro senza fatica e ci riempie della sua festa sonora, accompagnato perfettamente dalla **pianista Poliona Osetinskaya**. Alla fine, inevitabile l'uragano di applausi. Speriamo ritorni presto da noi. Il concerto rientra nella stagione dell'Accademia Filarmonica Romana.